



LA CULTURA

Quei piccoli
omicidi
che svelano
come siamo

MELANIA MAZZUCCO



GLI SPETTACOLI

Shakespeare
a Gerusalemme
e il teatro diventa
ponte tra i popoli

ANNA BANDETTINI

Governa la Curia con il rigore e il sorriso
Archivia le liturgie. Guarda alle periferie
del pianeta. Scuote il tradizionalismo
Eletto il 13 marzo del 2013, il Papa venuto
dalla fine del mondo ha dato una svolta
alla Chiesa che si stava avvitando in uno
stallo inesorabile. Un Buon Pastore che
con il suo cristianesimo profondo **seduce**
e spiazza. E orienta il cambiamento

ALBERTO MELLONI

ANCHE oggi, quando si guarda al Conclave del 2013, si percepisce la difficoltà che Francesco ha prodotto in tutti. Pur di non misurarsi col cristianesimo del Papa – perché questo Papa è un cristiano che dice che il Vangelo basta – si ripiega su una lettura dolciastra del Conclave, come se il vescovo di Roma, uno dei pochissimi che nella Chiesa cattolica sia ancora indicato con l'antico metodo della elezione, fosse fatto dallo Spirito, in gran segreto. Invece il diritto canonico è pignolo nel dire che il vescovo di Roma funziona al contrario: sono uomini in carne ed ossa che portano la responsabilità della loro scelta davanti a Dio. Il segreto era una cautela anti-risorgimentale; e le norme vogliono soprattutto che la designazione non dia adito a ma-

CONTRO L'INDIFFERENZA

Nel suo primo viaggio, l'8 luglio 2013 a Lampedusa, dall'altare realizzato con una delle barche usate dai profughi tuona contro "la globalizzazione dell'indifferenza"

CONTRO GLI ABUSI SUI MINORI

Con un motu proprio ad hoc, il 13 luglio 2013 il Papa riforma la legislazione penale vaticana: sono puniti, tra l'altro, la tortura e i delitti contro i minori

CONTRO LA GUERRA

L'Occidente è a un passo dall'intervenire militarmente contro Assad. Il 7 settembre 2013 Francesco indice una giornata di preghiera. E l'Occidente rinuncia all'azione

lesseri e contestazioni.

Ciò è tanto vero che perfino Bergoglio, quando tre anni fa s'affacciò al balcone usò una formula abbastanza tradizionale: «Il dovere del Conclave è di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prender-

lo quasi alla fine del mondo». Ma quella elezione di un Papa cristiano del sud – come se nel nord del mondo fossero finiti – ha messo mano ad un disordine sistemico a causa del quale la Chiesa si stava avvitando e che aveva nei cinque secoli passati pochissimi pre-

cedenti.

Non era questione di scandali di Curia: perché il più recente dei suoi vizi ha circa cinquecento anni. Non era una questione di soldi: perché se gli unici ladri di Roma fossero entro le mura vaticane, Roma sarebbe l'Eden. Non era il problema di antagonismi virulenti fra piccoli uomini e piccoli mondi del potere ecclesiastico italiano che aveva contratto terribili malattie avendo rapporti non protetti con la destra più opaca d'Europa. Non era nemmeno la questione degli scandali a sfondo sessuale: anch'essi tutt'altro che specifici. Non era l'esistenza di un ingranaggio denigratorio nel quale si schiacciava ogni tanto il dito anche qualche macchinista. E tantomeno l'apertura di botteghe dove si compravano carte personali del Papa per alimentare rumori e fortune all'ombra di falsissimi moralismi.

Il senso si sfacelo derivava

I tre anni di Francesco

L'ULTIMA RIFORMA

Vicinanza e semplicità nella posta ai fedeli

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. Al bando parole altisonanti, costrutti baroccheggianti e complessi periodi ipotattici, che, utilizzati nel passato, finivano per trasmettere ai destinatari un senso di freddezza e "cordiale distacco". Al loro posto, invece, frasi concise, brevi quanto concreti propositi per la testimonianza cristiana, ma soprattutto un lessico semplice (ma non per questo sciatto), declinato secondo le categorie della vicinanza, della condivisione, della commozione, della misericordia. Il tutto, impreziosito d'opportune citazioni di omelie o discorsi di Francesco, che assumono un rinnovato valore e, quasi, uno specifico significato per il destinatario.

È questo il cuore di un cambio di rotta significativo all'interno della Curia romana. Riguarda le lettere che tutti i giorni escono dall'Ufficio Corrispondenza del Santo Padre presso la Segreteria di Stato. Per volere dello stesso Papa Bergoglio, le risposte al circa un migliaio di missive che egli riceve ogni settimana (in tutte le lingue, scritte anche a mano, spesso con calligrafia di bambini) hanno abbandonato l'uso di fac-simile sostanzialmente precompilati per lasciare spazio a toni più amicali e soprattutto concreti rispetto alle problematiche sollevate dai mittenti, con lo stesso Pontefice che non viene più citato come "Sommo Pontefice" ma semplicemente come "Papa Francesco".

Una carezza sulla carne dolorante dell'uomo che, come lo stesso Francesco insegna, «è la carne di Cristo». Bergoglio ha voluto che l'Ufficio Corrispondenza avesse a cuore tutto questo nel modulare il proprio lavoro. Un'attenzione non secondaria nel papato in corso e che, colui che nello scorso aprile è stato chiamato alla guida del delicato comparto dopo le dimissioni, per raggiunti limiti d'età, di monsignor Giuliano Galorini, ha saputo interpretare senza nessun aumento di personale. Si tratta di monsignor Cesare Burgazzi, canonista, classe 1958, il quale, dopo un'esperienza plurivennale presso la Segreteria di Stato, era stato nominato da Benedetto XVI capufficio della Sezione per gli Affari Generali con specifico riferimento al "settore" onorificenze (incarico che mantiene tuttora).

Schivo e di poche parole, il prelado lombardo ha riformato il modo di rispondere alle innumerevoli persone che giornalmente scrivono al Papa alla ricerca d'un consiglio, d'una parola di conforto o d'una preghiera a fronte di dolorose situazioni personali o familiari. Un modo di rispondere che possa essere il più prossimo possibile. Basta leggere alcuni esemplari di queste missive che, provenienti dal palazzo apostolico e firmate dall'Assessore a nome del Papa, sono ormai conosciute grazie alla pubblicazione su testate giornalistiche o all'entusiasta diffusione dei ricevuti.

Ad esempio, a una mamma che ha perso la propria figlia 11 enne in un incidente, una lettera risponde: «Consapevole di quanto le umane parole siano inidonee ad alleviare un simile strazio materno, Francesco La invita a porre ogni confidenza in Gesù, sorgente di vita eterna, e ad abbandonarsi tra le sue braccia nell'attuale momento di prova». O a una donna che chiedeva preghiera per il nipotino ricoverato in ospedale: «Papa Francesco La invita a confidare nell'amore misericordioso di Gesù», che «anche nei momenti più oscuri è con noi, cammina con noi e ci fa vedere la Sua presenza». Esorta perciò a «bussare insistentemente al cuore di Dio» nella consapevolezza che «la forza dell'uomo è la preghiera e che la preghiera dell'uomo umile è la debolezza di Dio». O, ancora, a un uomo in difficoltà nel proprio lavoro: «Papa Francesco la esorta ad andare controcorrente nel dare la propria testimonianza cristiana nell'ambito di lavoro».



13 MARZO 2013

Il Conclave elegge Papa l'argentino Jorge Mario Bergoglio. È il primo gesuita e il primo sudamericano a salire sul soglio



23 MARZO 2013

Per la prima volta il mondo assiste all'abbraccio tra due pontefici: il Papa in carica e l'emerito, Benedetto XVI, dimessosi



13 APRILE 2013

Svolta collegiale del papato. Bergoglio istituisce la commissione di cardinali, il C9, che lo consulti sulla riforma della Curia



5 OTTOBRE 2014

Inizia il Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Si giocherà soprattutto sul nodo della comunione ai divorziati risposati



28 FEBBRAIO 2015

Francesco apre il Giubileo della misericordia a Bangui. È il trionfo delle periferie che questo papato sta ponendo al centro



12 FEBBRAIO 2016

A Cuba il Papa incontra il patriarca ortodosso di Mosca, Kirill. Non era mai successo. E dichiara: "Finalmente siamo fratelli"

dalla sensazione che un errore radicale nella diagnosi di questi mali avesse fatto avvire la Chiesa in uno stallo inesorabile. Davanti al quale Ratzinger s'era ritratto, sperando così di aprire la via a qualcuno che, con maggior forza, potesse usare quel disastro per imputarlo al Concilio, al post-Concilio, alle aperture e alle speranze che avevano

Bisognava cercare un candidato al soglio che escludesse "gli italiani" per dare un segnale

percorso la Chiesa nei 50 anni precedenti. Il pre-Conclave, come ormai tutti sanno, maturò una diagnosi opposta, perfino sfocata: non erano le Conferenze episcopali, le teologie della liberazione, le aspirazioni di dialogo che avevano fatto male alla Chiesa ma "gli italiani". E dunque bisognava cercare un Papa che escludesse "gli italiani" dalla corsa, dai capitoli conclavari, dal domani di una Chiesa che, nella durezza limpida dell'eloquio di Bergoglio, nella sua austera semplicità, potesse dare una svolta.

E la svolta è arrivata puntuale, micidiale: mettendo davanti agli occhi di 1,2 miliardi di fedeli, e di qualche altro miliardo di curiosi, la semplicità di un cristiano, di un Papa cristiano. Che col suo cristianesimo seducente e spiazzante, orienta e disorienta i tre "partiti", se così si può dire, che nella Chiesa cattolica si sono consolidati all'inizio dell'Ottocento e che - se si potesse scherzare su cose così serie - potremmo chiamare il Ppp, Pnf, Pci e il

Mpb.

Ha disorientato il Partito Piagnone Progressista: quello che, grazie alla continua produzione di conservatorismi bislacchi da parte dell'autorità, culminati nel ritorno dei pizzi e delle chincaglierie barocche di una liturgia narcisista, poteva stare fermo davanti alla moviola e denunciarne la inutilità con dolente signorilità. Ha disorientato il Partito delle Nostalgie Febricitanti, percorso da un rimpianto che vengono spacciati per la "Tradizione" e che per decenni s'è accontentato di nascondere le proprie tiepidezze dottrinali e morali in un rigorismo la cui esagerazione faceva venire sospetti ad ogni persona saggia. Ha disorientato il Partito dei Cinici Impuniti: quello i cui vocanti esponenti si sentono parte di un "potere eterno" e guardano sornioni a Francesco che, come dice qualcuno, «sarà anche cristiano come dici tu, ma non è mica immortale». Ma ha disorientato, il Papa, anche il Movimento dei Pappagalli Bergo-

glisti: quelli che fino a 40 mesi fa facevano tutto "in veritate" e adesso vedono "misericordia" anche nei fondi del caffè, bevuti rigorosamente "nelle periferie".

Disorientati dal fatto che "Dio ha avuto pietà della Chiesa". Non perché la "scelta" di Bergoglio venga da Dio in modo diverso da quello che ha portato tutti gli altri vescovi, che sono tutti vicari di Cristo per le Chiese locali "nelle quali e dalle quali" si genera la comunione universale, sulle cattedre della cattolicità: mettersi su questa via un po' spiritualista obbligherebbe infatti a farsi domande su come mai per uno così, ne ha scelti tanti così.

Meglio allora, come fece lui quella sera, limitarsi a dire che la scelta di Francesco l'hanno fatta i cardinali. Alcuni sapendo che «l'uomo è così», come diceva il più importante ed abile dei suoi grandi elettori; alcuni facendosi portare dall'onda di un consenso che nel 2005 non poté misurarsi fino in fondo perché il

cardinale Martini in persona temette che se, ritirandosi Ratzinger, si fosse andati ad un duello Ruini-Bergoglio il papato sarebbe ridiventato italiano.

Questo Papa cristiano, dunque, non crede ad un uso imperioso del governo. Forse dà pure per scontato che dopo di lui possa arrivare un Pio XIII che rimetta la briscola a basto-

Non crede ad un uso imperioso del governo e il Vangelo è annuncio che parla a tutti

ni. Vive le sue convinzioni sulla sinodalità come modo d'essere della Chiesa (lo spiegava bene uno dei suoi teologi di fiducia, monsignor Marcello Semeraro, sull'Osservatore Romano dell'11) e sul Vangelo come annuncio che parla a tutti, e sul povero come sacramento del Cristo povero, come una possibilità che pone ciascuno davanti ad un dilemma: se farà vescovi "cristiani" e mostrerà che anche che i vescovi possono diventar cristiani, se farà cristiani "cristiani" e mostrerà che anche i cristiani tiepidini possono diventar cristiani, avrà adempiuto la sua vocazione di pastore. Se non ci riuscirà, poco male: l'unica pecora rimasta nell'ovile, a guardar dal recinto le novantanove che vagano fra sordide meschinità, potrà vederle tornare coi loro pastori carichi di ambizioni frustrate ai bordi della staccionata, invidiose di veder lì dentro una pecora con un pastore che odora dell'odore cristiano del Buon Pastore.

TRIBUNALE DI BIELLA

Concordato preventivo nr. 1/2009

Società spa Pettinatura Italiana

"INVITO A MANIFESTARE INTERESSE PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI INDUSTRIALI E CIVILI IN COMUNE VIGLIANO BIELLESE (BI)"

Con il presente avviso, il Liquidatore Giudiziale di S.p.a. PETTINATURA ITALIANA in concordato preventivo avvisa che saranno posti in vendita immobili siti in Vigliano Biellese (BI), via Felice Trossi 86, e precisamente:

- Fabbricato industriale di forma articolata, da uno a quattro piani fuori terra, composto da locali: pettinatura-carderia, lavaggio, imballaggio, magazzini, depositi, officina, tettoie, cabine elettriche, guardiola, autorimesse, palazzina uffici a tre piani, peso, centrale termica, due pozzi artesiani e impianto di depurazione, insistenti su mappali censiti al N.C.T. fg. 15, nr. 184/b, 133/a, 372/a, 375/b di complessivi 104.367 mq.
- Magazzino con cabina elettrica e deposito ad un piano fuori terra di circa 12.800 mq, con pensilina.
- Terreni agricoli in Comune di Vigliano Biellese.
- Immobili Civili.

La perizia completa recante la descrizione dettagliata degli immobili oggetto di vendita può essere richiesta direttamente via email al Liquidatore Giudiziale Dott. Sandro Aceto (sandroaceto@legal.email.it) o al perito della procedura sig. Aldo Bombelli (aldobombelli@iol.it). Eventuali interessati devono manifestare interesse all'acquisto, indicando puntualmente il bene di interesse e il prezzo offerto, entro il 10 aprile 2016, mediante invio di apposita comunicazione all'indirizzo pec della procedura (cpo1_2009biella@pecconcordati.it) oppure a mezzo lettera raccomandata al Commissario Giudiziale, Dott.ssa Daniela Ortelli in Milano, Via San Damiano 4. Il Liquidatore Giudiziale del C.P.